

## Fisco

L'Editoriale di Mario Miscali

## Fisco e risparmio gestito possono contribuire allo sviluppo delle imprese?

di Mario Miscali - Professore a contratto di diritto tributario presso l'Università LIUC Carlo Cattaneo di Castellanza

L'esperienza recentissima dei piani individuali di risparmio - PIR, introdotti dall'ultima legge di Bilancio ed il successo in termini di raccolta dei risparmi verso le imprese, in particolare verso le piccole e medie imprese, dimostra come l'industria del risparmio gestito possa svolgere un ruolo decisivo nel contribuire a definire il modello di crescita e di sviluppo dell'economia del nostro Paese. La fiscalità può essere un incentivo?

**L'industria del risparmio gestito** può svolgere un ruolo decisivo nel contribuire a definire il modello di crescita e di sviluppo dell'economia del nostro Paese e la fiscalità può essere un ottimo incentivo in questa direzione.

L'esperienza recentissima dei **piani individuali di risparmio** (o **PIR**), introdotti dall'ultima legge di Bilancio ed il successo in termini di raccolta che stanno avendo ne è la concreta dimostrazione. I PIR sono stati creati come forma di investimento a medio termine, capace di veicolare i risparmi **verso le imprese** italiane, e in particolare verso le piccole e medie imprese; sono gestiti da società di gestione del risparmio (SGR) e sono riservati alle persone fisiche. Si tratta di una replica dei piani individuali di risparmio presenti con successo in Gran Bretagna, Francia, Usa e Giappone. Ogni singolo PIR, che dev'essere mantenuto almeno 5 anni, non può superare i 30mila euro di investimento. E un singolo investitore non può superare i 150mila euro di investimento in piani individuali di risparmio. **La grande opportunità** è sul versante **fiscale**: l'investitore non pagherà tasse su capital gain, dividendi, successione e donazioni.

Tre considerazioni di base si impongono: la prima è la centralità del **risparmiatore**, la seconda è il risparmio come importante risorsa per lo **sviluppo del Paese** e la terza è il **ruolo della fiscalità**.

Nella Carta Costituzionale il risparmio è un "valore", è un diritto della persona poiché garantisce all'individuo un'esistenza libera e dignitosa (art. 47 della Costituzione). Il risparmio è frutto di sacrificio cioè di una rinuncia consapevole per assicurare a sé e ai propri cari una futura esistenza libera e dignitosa. La fiducia è invece un bene pubblico fondamentale, è la linfa vitale per consentire la crescita e lo sviluppo del nostro sistema economico. Infatti, misura la idoneità del mercato ad attrarre il risparmio e, quindi, svolge una funzione efficiente di allocazione delle risorse risparmiate.

Il risparmiatore, in momenti di turbolenza dei mercati motivati anche da crisi di fiducia, vede che in

prospettiva crea più valore e dà maggior rendimento l'azienda che sa interpretare il cambiamento, garantisce i diritti dei lavoratori, ha rispetto dell'ambiente che la circonda, ha bilanci chiari e trasparenti, etc.

**L'industria del risparmio gestito** ha il compito di creare un ponte virtuoso tra il risparmiatore e la piccola e media impresa.

Le **piccole e medie imprese** rappresentano il simbolo del tessuto industriale italiano, danno lavoro a circa 11 milioni di persone, sono dinamiche e flessibili e hanno un forte potenziale di crescita, in particolare sui mercati esteri. Nella attuale situazione di volatilità dei mercati finanziari, a fronte di rendimenti insoddisfacenti e insufficienti a mantenere l'equilibrio economico finanziario l'investimento nel capitale di rischio di queste imprese rappresenta una soluzione per gestire i crescenti rischi di portafoglio. Poiché un portafoglio costruito in modo tradizionale appare non più in grado di offrire quella protezione che ci si attenderebbe dalla sua ordinaria diversificazione, occorre orientarsi verso soluzioni alternative, con scelte d'investimento che si collocano al di fuori dei mercati regolamentati.

Il sostegno all'economia reale e nazionale significa quindi, in primo luogo, una intelligente allocazione del portafoglio vista la volatilità dei mercati finanziari, innesca circoli virtuosi sulle imprese, sugli investitori, sui risparmiatori.

Inoltre l'investitore professionale oltre a portare nuove risorse finanziarie, favorisce l'adozione di più adeguati modelli gestionali, migliora le relazioni con gli stakeholders, con i dipendenti, etc. In sostanza i nuovi scenari macroeconomici, gli assetti politici, i nuovi orizzonti culturali disegnano un modello di sviluppo dell'economia in cui la canalizzazione del risparmio verso la piccola e media impresa italiana può svolgere un ruolo importante per la crescita del Paese. Nel "nuovo paradigma di valori" debbono trovare spazio un nuovo approccio ai concetti di ricchezza, di mercato (globale), di redistribuzione delle risorse, di trasparenza, di responsabilità sociale, etc.

Una volta individuato il quadro di riferimento occorre comprendere quali ruoli devono svolgere il pubblico ed il privato.

Diviene così assolutamente fondamentale la **qualità** degli **operatori economici** che raccolgono la ricchezza risparmiata, la canalizzano e che devono saper investire nelle imprese che realizzano valore economico e valore sociale.

Quale il **ruolo delle istituzioni**? A mio avviso il loro compito è quello di creare una rete di protezione *versus* il risparmio gestito di carattere legislativo quali

uno statuto dei diritti del risparmiatore, una normativa fiscale agevolativa, certificazioni riconosciute, una normativa di protezione contro gli abusi e regolamentare, allo scopo di incentivare la canalizzazione del risparmio verso **imprese** che rispondano a **standard di solidità, stabilità e affidabilità**.

E il **Fisco**, basti pensare alle incentivazioni all'edilizia nel dopoguerra, può essere decisivo nel decretare l'insuccesso o il successo di iniziative legislative. E' quanto sembra stia accadendo per le **agevolazioni fiscali** per i **piani individuali di risparmio**.